

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero: 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	L. 33 00	L. 18 00	L. 10 00

PREZZO DI NIZZA PIÙ LE SPESE POSTALI.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PREZZO D'INERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale
La pubblicazione in terza pagina
AVVISI — Per due o tre inserzioni
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

23 NOVEMBRE

La Pace e la Gloria

La gloria è una stupenda cosa, ma la pace è più stupenda ancora. Questo detto popolare, se è vero che i proverbi sono la sapienza dei popoli, dovrebbe qualche volta affacciarsi alla mente di coloro che, o per virtù propria, o per caso di fortuna, sono chiamati a reggere le sorti delle nazioni.

Quando un popolo ha fatto quello che umanamente era possibile per difendersi, quando un popolo ha combattuto corpo a corpo contro il suo nemico, ed in tutti i suoi sforzi trovò la fortuna avversa, che più gli rimane? Piegare il capo e cedere dinanzi alla fatalità. Un popolo sventurato non è un popolo disonorato, anzi vi è una sciagura che brucia più che la fortuna stessa, ed è la sciagura dell'uomo forte, che sa reggere degnamente il peso delle proprie disgrazie.

La Francia ha fatto sforzi inauditi per riparare i primi disastri delle sue armate; la fortuna con una costanza più inaudita ancora si è sempre mostrata nemica della Francia.

Che più rimane?

Vi è ancora qualche speranza di una seria rivincita? Dopo i disastri di Sedan e di Metz, rimangono ancora tante forze da potersi opporre con qualche speranza di successo contro l'inimico? E se queste speranze non ci sono, l'idea della gloria sola deve esser così forte da costringere il paese a continuare in una lotta disperata?

Ecco i problemi che i nostri reggitori devono risolvere, e risolvere freddamente.

Nello stato presente, in Francia, uno solo deve essere lo scopo, uno l'intento: quello di consolidare il regime repubblicano. Qualunque idea di resistenza, la quale anche di lontano possa aver per effetto d'infirmare il regime democratico, è un delitto di lesa repubblica.

È questo, il tempo di ragionare con calma, e di scaverare la vera dalla falsa gloria; la Repubblica, ecco la prima gloria della Francia.

Noi comprendiamo benissimo che per consolidare il principio repubblicano è d'uopo di sacrificii, e di enormi sacrificii; ma l'idea del sacrificio non deve fare indietro persona al mondo; la repubblica sarà portata in conto della gloria della Francia; i sacrificii in conto dell'infamia dell'Impero.

Chi ha trascinato la Francia ai presenti disastri? Chi è colpevole dei delitti di Sedan, e di Metz? l'Impero; perchè la Repubblica, col rischio della propria vita ha preso la missione di saldare col l'inimico i conti imperiali?

Il consolidamento della Repubblica, *Suprema lex esto*; e questo consolidamento non può aver luogo che con una pace pronta e duratura.

Vi ha dei politicanti da caffè, dei repubblicani imbratta-carte, dei strascica-sciabole i quali si rivoltano alla sola idea di dover concludere la pace, sia pure questa pace la base di uno splendido avvenire, e di un glorioso regime repubblicano. È facile bisogna quella di gridar — guerra guerra — quando gli altri muoiono di stenti e sono fatti continuamente bersaglio al fuoco dell'inimico; ed è più che agevole cosa il rivestire una uniforme qualsiasi al semplice scopo di accompagnare fino alla strada-ferrata chi parte per il campo, ed il ritornarsene in seguito in città a far risibile pompa di galloni e di nastri.

Il popolo è stanco di questi strascica-sciabole, i quali in aria di rodomonte scorrazzano le strade della città, e montano in su tutte le furie, alla sola idea della pace. O se questi messeri seguissero una buona volta i loro compagni, e si provassero di fiutare per poco il fumo della polvere del nemico! Forse che la scala del loro diapason guerresco scenderebbe di qualche tono.

Il popolo è stanco; il popolo anela alla pace come ad un'ancora unica di salvezza. Quando l'avvenire si presenta con sì foschi colori, quando innumerevoli famiglie pendono incerte sulla vita dei loro cari, non è il tempo di un lustro passeggero che possa commuovere le fibre di un popolo. La pace salvi la repubblica, e la repubblica ripari le colpe dell'Impero; lo ripetiamo, la gloria è una stupenda cosa, ma la pace è più stupenda ancora.

Si è discorso di passi fatti dal Re d'Italia per risparmiare alla Savoia il flagello dell'invasione prussiana. Ecco quel che dice in proposito il *Mont-Blanc*.

Lettere d'Italia provenienti da persone allocate, dicono che re Vittorio Emanuele ha scritto al re di Prussia, per chiedergli, in nome dell'antica loro alleanza, di risparmiare alla Savoia, culla della monarchia italiana, i dolori dell'invasione e delle requisizioni di guerra.

Re Guglielmo avrebbe risposto, che non era nelle sue viste di spingere le sue armate fino ai piedi delle Alpi, e che gli era tanto più facile di accondiscendere ai suoi desideri, ch'egli non aveva peranco riconosciuta l'annessione della Savoia alla Francia, e che non considerava quella provincia come provincia francese.

Il decentramento

(Continuaz.° V. il Num. d'ieri)

5. Nella seconda categoria si trovano tutti gli affari attribuiti alle amministrazioni provinciali. In quanto alle competenze devolute attualmente a questi corpi, essi appariscono abbastanza importanti per corrispondere presso a poco alle esigenze di un natu-

rale consorzio provinciale. Naturalmente appartiene loro anche la sorveglianza e la tutela delle opere pie, e di quelle riguardate dal ministero di Agricoltura e della provincia, chela legge attuale vorrebbe essere corretta, essendo essa proceduta, in alcuni casi, alquanto arbitrariamente nella determinazione di quelle circoscrizioni. La provincia in Italia è un ente o storico ed economico nello stesso tempo, o semplicemente economico, ma in ogni caso organico della vita pubblica nazionale. In molte parti del regno la provincia corrisponde all'antico comune italiano che abbracciava anche il contado, nelle altre è per lo meno consacrata da lunghe consuetudini.

Ora vi sono parecchi territori del regno che hanno tutti i requisiti per essere considerati come vere autonomie di distinti interessi provinciali, e che pure furono conglobati in provincie vicine, a scapito dello sviluppo della vita locale loro propria, e con detrimento della buona amministrazione della provincia che li assorbì. Gli interessi naturalmente distinti non si prestano infatti ad un'omogenea fusione, e ne risultano attriti e coalizioni artificiali dannose allo sviluppo normale dell'ente provinciale.

È quindi necessaria una revisione della legge provinciale, in quanto concerne principalmente le circoscrizioni del regno, non già per sopprimere provincie o per costituire autonomamente i circondari, la maggior parte dei quali non sono che creazioni della legge a cui nessun consorzio d'interessi reali corrisponde, ma per restituire l'autonomia provinciale a quei territori che sono vere autonomie economiche e che possiedono mezzi sufficienti per vivere di vita propria come enti provinciali.

Per la logica conseguenza del principio d'autonomia, il Presidente della Deputazione provinciale deve essere nominato dalla stessa rappresentanza della provincia.

6. La terza categoria abbraccia quelli interessi che non si lasciano bene amministrare se non per grandi circoscrizioni eccedenti di gran lunga l'estensione delle provincie attuali, che oggi sono affidate alla amministrazione dello Stato, e che da questa potrebbero esserlo, alcuni perchè non riguardano la universalità dei cittadini dello Stato, altri perchè non richiedono di essere assunti collettivamente, e si presterebbero anzi ad essere meglio retti da altri corpi, purchè questi siano in grado di disporre di forze intellettuali ed economiche superiori a quelle delle singole provincie attuali.

Tali sarebbero, a cagion di esempio, l'amministrazione dei boschi e selve; le grandi opere pubbliche stradali e idrauliche; le bonifiche; l'amministrazione delle carceri sotto l'osservanza delle leggi comuni a tutto il regno che a questa materia si riferiscono; l'istruzione superiore distribuita negli istituti che si ano in tutto od in parte mantenuti a spese pubbliche; il catasto, per il caso che, secondo una proposizione che resta a discutere, l'imposta prediale sia passata ai corpi amministrativi, i quali potrebbero con essa far fronte alle spese di amministrazione degli interessi loro affidati, e inoltre pagarne allo Stato un contingente determinato.

Gli amministratori del consorzio di questi interessi potrebbero essere eletti dagli stessi Consigli provinciali compresi in ciascun consorzio. Essi non sono chiamati ad occuparsi d'altro che della pura e semplice amministrazione degli oggetti delegati loro dalla legge, senza poter mai assumere la qualità di rappresentanti delle popolazioni del rispettivo loro territorio e senza che possano trattare di altri oggetti.

La topografia, l'etnografia, e la storia civile, da non confondersi colla storia politica, in Italia, hanno determinato certe grandi demarcazioni nel nostro paese, per nulla affatto coincidenti colle divisioni politiche consacrata dai trattati del 1815, talune precedenti di gran lunga, altre concomitanti quella creazione della diplomazia, ma così indipendenti dalla medesima che si ripresentano infatti più tenaci e inscindibili di prima, nel riguardi economici e civili, anche dopo il compimento dell'unità politica della nazione. Esse si presterebbero mirabilmente ad essere utilizzate per compiere il decentramento, per soddisfare meglio gli interessi materiali specifici delle singole parti del regno, per richiamare alla periferia un po' di quella vita pubblica che a centro assume necessariamente carattere politico e degenera in pleora,

mentre è di sua natura eminentemente amministrativa, e richiede divisione di lavoro e competenza speciale.

I sei punti qui tratteggiati per sommi capi, verranno discussi, ciascuno insieme alle conseguenze che ne derivano, più ampiamente e più partitamente nelle prossime riunioni. Dopo di che verrà sul tappeto la questione della distribuzione delle imposte fra lo Stato ed i corpi amministrativi, e quella del riparto di esse imposte fra le varie categorie dei corpi amministrativi.

L'ultimo punto da trattarsi sarà la legge elettorale politica e la legge elettorale amministrativa, e le riforme desiderabili nell'una e nell'altra in relazione al diritto dei contribuenti ed agli scopi distinti prefissi al Parlamento nazionale ed ai corpi amministrativi.

G. FORNÀ DI S. MARINO
STEFANO JACOBINI

IL NUOVO RE DI SRAGNA

Dopo lunghi anni d'interregno, la Spagna finalmente ha creduto bene di ritornare all'antico regime, e di scegliere un Re tra i monarchi della Casa Savoia. Per quanto glorioso possa essere all'Italia un simile scelta, crediamo non sia per lei scevra in avvenire di pericoli e di disturbi.

Il *Corriere Mercantile* pubblica in proposito il seguente articolo, il quale conuena talmente colle nostre idee che non possiamo ristarci dal riprodurlo per intero.

Non è senza profonda emozione che un buon Italiano ed un sincero costituzionale legge il dispaccio della votazione delle Cortes Costituenti di Spagna, nelle quali 193 voti contro circa 100 dispersi fra la Repubblica e vari candidati, diedero la preferenza al Duca d'Aosta come nuovo Monarca di Spagna.

Onora certamente la nostra Nazione e la nostra Dinastia questa scelta dei Rappresentanti riuniti di pienissimi poteri, del suffragio universale d'un popolo altero e permaloso in fatto di indipendenza, dopo una rivoluzione che dura da due anni, e che tenne il paese a più di 25 anni di guerra civile, di rivoluzioni o di agitazioni.

La cospicua maggioranza delle Cortes non ingannò per fermo (a nostro giudizio) credendo che il Monarca Statutario con larghe istituzioni sia la forma di suprema magistratura politica più confacente all'indole ed allo stato sociale delle civili nazioni europee quasi tutte, ed alla stabilità e sicurezza desiderata dallo sviluppo economico sul quale poggia l'esistenza delle classi più numerose, ed insieme al godimento di libertà più vera e permanente pel maggior numero, senza pagarle troppo care con agitazioni e pericoli, e con soverchio impiego dell'attività individuale nelle pubbliche cose; tali essendo invero i vantaggi, che questa forma può dare quand'è da tutte le parti bene intesa ed applicata. Nemmeno si ingannò nel credere che la nazione italiana sia fra tutte forse quella la quale ha maggiori motivi per vivere in assoluta pace e buona armonia colla Spagna, senza averne uno solo di dissenso o di sospetto per divergenti interessi o per malate aspirazioni; e che la Casa di Savoia offra splendido esempio di vero spirito liberale e di fede incondensa alle moderne istituzioni ed ai principii nazionali, e perciò nessun'altra possa dare un Principe che si accoppi meglio alla civile Monarchia popolarmente fondata ed organizzata.

Ma dopo avere constatato ciò che il fatto ha di onorevole per noi, non si possono, nè si devono dissimulare o dimenticare un solo momento le troppo serie ragioni per le quali il nostro giornale, come altri costituzionali d'Italia, ripugna alla accettazione del fatto medesimo, tanto per la Dinastia quanto per la Nazione intera.

Le manifestazioni di annunzio da parte degli ufficiali di Prim e colleghi nel consiglio di guerra non ci possono illudere. Esse hanno tutti ai nostri occhi il carattere di una proposta di simpatetica adesione e di un omaggio, per parte dei corpi costituiti, nessuna di esse precedette il voto e la proposta della candidatura del Duca d'Aosta. Questa pertanto non sorse da un sentimento nazionale, ma fu ripiego studiato da pochi governanti quasi dittatori interinali, accettato dai monarchici dopo il lungo indugio in un'assemblea viva, e più sgomentati si dalle interne agitazioni come dalle terribili condizioni alle quali un'altra candidatura diede occasione al di fuori.

Lo stato politico-sociale di quel paese non dà il minimo pegno di regolare funzione e di durevole vita alla Costituzione nel primo di contrappeso di moderatori com'è quella sancita dalle Cortes. D'altronde questo non può credersi che dopo due anni di esilio e di esilio rappresentino ancora un sentimento di spirito del paese che si è scisso. La nuova legalità che da esse vuoi fondare stenterà maggiormente a radicarsi perchè ormai troppe catastrofi dimostrano, che il sentimento puro generico della legalità non è serbato in Spagna né dall'esercito, né dalla marina, né dai funzionari magistrati; e forse sono queste colà le classi che lo serbano meno, mentre dovrebbero esserne i precipui custodi; effetto d'una ben naturale fatalità dopo tanti mutamenti. Rimangono anche troppi avversari; i repubblicani spagnuoli avranno aiuto da quei di Francia e d'altri paesi; i monarchici favorevoli a vari pretendenti o si mantengono ostili, e non possono a meno di ridiventare a depurare subito adesso la legge transitoria della necessità. E chi può garantire che sia davvero compatta la maggioranza significata dai 193 voti, e che non pochi fra i nomi che in essa figurano non siano fra breve tempo destinati a figurare in qualche pronunciamiento?

Ma qui abbiamo preso di mira soltanto la politica del nuovo Re. Importa ancora più prevedere gli effetti della elezione sua riguardo agli interessi nazionali italiani. Tali effetti non possono essere buoni. Senza acquistare all'estero la minima influenza, maggiore (e non la desideriamo) abbiamo bisogno d'ottennerla, acquisteremo il sospetto di possederla, e vedremo accresciute quelle invidia, quelle gelosie, che già fecero nascere in varie nazioni, ed in vari grandi partiti, l'unificazione del Regno italiano. È altresì probabile che certi impegni non li potremo sfuggire. In conclusione siamo persuasi che l'opinione pubblica in Italia sarebbe molto soddisfatta se udisse che la onorevole offerta non viene accettata. Ma ciò ormai non possiamo sperarlo, e quindi non possiamo a meno di guardare all'avvenire con assai trepidazione per quanto concerne questa novità italo-spagna.

La questione d'Oriente giudicata in Italia

Riassumiamo dalla Rivista un assennatissimo articolo sulla questione d'Oriente; dal medesimo si vedrà come in Italia le idee positive e di pace prevalgono sulle inconsiderate idee di guerra:

La Russia dichiara che la neutralità del mar Nero è tutta a suo danno e che non vale a raggiungere lo scopo cui mirava il trattato del 30 marzo 1856. Mentre al riparo del mar Nero è vietato di avervi stabilimenti militari e di tenervi un navilio di guerra, uno di essi, la Turchia, ha il diritto di mantenerne, a poca distanza da quelle acque, nell'arsipelago e negli stretti, forze militari illimitate, e la Francia e l'Inghilterra hanno facoltà di radunare le loro squadre nel Mediterraneo.

In quanto alla parte del trattato che si riferisce a ciò che fu causa della guerra del 1854, il cancelliere russo ricorda che anch'essa fu violata con le trasformazioni avvenute nei principati di Moldavia e di Valacchia. Il gabinetto di Pietroburgo si duole del fatto che le concessioni ai rumeni sono state respinte e aggiunge che le avrebbe approvate, se il governo estese a tutte le popolazioni cristiane della Turchia.

Il telegramma di avviso che lord Granville avrebbe dichiarato che l'Inghilterra è pronta a sostenere con la sua neutralità del mar Nero, l'Austria si associerebbe alle minacce del gabinetto di Londra, e se da Tours non fu data uguale risposta, lo è sicuramente perchè la Francia, occupata dalla guerra con la Germania, non può per ora occuparsi della questione d'Oriente.

Il trattato del 30 marzo 1856, stipulato tra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia, nel quale fu convenuto che verrebbe considerato un casus belli ogni violazione del trattato del 30 marzo 1856. In verità il trattato non è stato ancor violato dalla parte della Russia, fu semplicemente denunciato e le potenze che lo firmarono sarebbero molto inprovvide, se non aderissero ad una revisione del medesimo. Fortunatamente l'Italia non ha assunto impegni per la immutabilità delle convenzioni internazionali del 1856, e potrebbe temperare con proposte di conciliazione gli umori bellicosi dei ministri di Londra e di Vienna.

La guerra di Crimea ebbe per iscopo di impedire alla Russia di attuare il testamento di Pietro il grande. Nulla abbiamo da opporre alle potenze occidentali, anzi dobbiamo lodarle del fermo loro proponimento di non permettere all'impero russo di estendersi sul territorio della Turchia. Non possiamo però credere che essa voglia ancora mantenere il governo ottomano in Europa e ristrette intègre le cause per le quali di tempo in tempo si ridesta la questione d'Oriente.

Bisogna che la Russia non sia un elemento di diffidenza in mezzo alle altre nazioni e che, scacciando i mussulmani dall'Europa, si costituisca, nel territorio in cui sono accampati, un governo il quale viva da sé e senza il sussidio degli altri. Or la Russia non sarà mai sospettata il giorno in cui, tolto ogni pretesto alla questione orientale, sarà riconosciuta l'autonomia delle popolazioni soggette alla Porta Ottomana e che al riparo del Mar Nero sia dato il pieno esercizio della loro sovranità.

Lord Granville fa male di opporsi alla revisione del trattato del 30 marzo 1856. Noi non vorremmo che il suo contegno suscitasse nuovi imbarazzi. Le guerre non sono spesso levie per le quali le questioni internazionali si sciolgono equamente; esse sono talora un ritardo al progresso del diritto, un ostacolo al trionfo della giustizia.

Nostra Corrispondenza

Al momento di andare in macchina ci viene comunicata la seguente lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli d'Italia.

« Buenos-Ayres 9 ottobre »

All' Assenzione, nella Repubblica del Paraguay sono avvenuti dolorosi torbidi, in causa di un articolo di giornale estremamente ingiurioso per gli italiani.

Alcuni della numerosa colonia italiana, irritati dagli insulti, invasero la stamperia, uccisero il direttore e gli impiegati, e bruciarono lo stabilimento. In causa di questi fatti gli agenti della polizia e la truppa fecero alcune scariche, alle quali risposero gli Italiani. In una parola, vi furono più di 50 persone uccise, si fecero numerosi arresti, e si temono ad ogni momento, nuovi torbidi.

Il Paraguay, che è stato, non è lungo tempo, il teatro delle gesta di Lopez, ora è tra le mani di un governo provvisorio che non è stato nemmeno riconosciuto dalle potenze. Da ciò deriva che in quel paese, dopo la morte di Chapperon, noi non abbiamo console di sorta, né alcun agente diplomatico. Era adunque indispensabile che un Italiano si portasse su luogo per rialzare il morale degli Italiani, e con la sua presenza impedire non si commettano degli eccessi contro i prigionieri, ciò che non è raro in questi paesi.

Questa missione è stata affidata ad un nizzardo, il signor Martin di Lanciare, il quale ebbe a Firenze quel famoso affare col famigerato barone di Malaret, allora ambasciatore di Francia. La missione affidata al signor Martin è delicatissima, e richiede gran tatto, abilità e coraggio. Ma il fatto solo di essere stato scelto a quell'ufficio delicatissimo, palesa la fiducia che ripongono in lui i suoi capi.

fiducia che sopra confermare solennemente col condurre a buon porto la difficile impresa.

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono da Firenze al Corriere di Milano: Il Duca d'Aosta è in continua conferenza col inviato spagnolo. Sullmanel ha ricevuto il ministero, che gli presentò le sue congratulazioni per la sua elezione al trono di Spagna.

Contrariamente a ciò che si diceva, oggi corre voce che la deputazione spagnuola verrà ricevuta a Torino e non a Firenze. Come sapete, la Duchessa d'Aosta è prossima al parto, e per qualche tempo non potrà abbandonare la città in cui presentemente si trova. Questa dev'essere l'unica ragione per cui quel ricevimento non potrà aver luogo nella città nostra, a meno che la Deputazione spagnuola ritardi il proprio arrivo, lochè è affatto improbabile.

La piega che ormai sembra abbia preso il movimento diplomatico per la questione d'Oriente ci persuade che essa non fu sollevata, se non per prepararsi la via a poterla proporre nel futuro Congresso che dovrà chiudere la guerra franco-prussiana.

(Gazz. dell'Emilia)

A Firenze è stata conclusa dal ministero Sella un'operazione finanziaria mercè la quale l'erario incasserebbe 60 milioni, per far fronte ad urgenti bisogni di tesoreria.

L'onorevole Rattazzi è tornato da Alessandria a Firenze. Si dice che abbia avuto un colloquio particolare col Re.

Corre voce che il Gen. Lamarmora abbia mandate al ministero le sue dimissioni.

Nel Diritto si legge:

Veniamo assicurati che starebbe per prendersi una decisione, la quale risolverebbe molte difficoltà o compenserebbe i Romani del ritardo frapposto all'andata del Re in Roma.

Si tratterebbe di far coincidere l'andata di S. M. a Roma con l'arrivo nella stessa città della Deputazione spagnuola che viene ad offrire la corona di Spagna al principe Amedeo.

Così Roma solennizzerebbe un doppio avvenimento, e avrebbe nel tempo stesso le feste per l'arrivo del Re e per l'accettazione solenne della corona di Spagna.

Francia.

Si vivano al 'Dovere:

Parecchi ufficiali appartenenti alla Guerreglia Marsigliese si presentarono in deputazione a fare una visita d'omaggio al Generale, che li accolse colla sua consueta amorevolezza e disse loro queste belle parole:

« Finalmente noi abbiamo un'occasione che certamente nella vita d'un uomo non si presenta con facilità, quella, cioè, di dare la nostra vita per la santa causa della Repubblica, la causa di tutti i popoli. Io vedo nella Francia il germe, il focolare, della rigenerazione del mondo, ed io son felice di potere alla fine della mia carriera, compiere un sacro dovere. »

Gli ufficiali so che prima di allontanarsi ebbero ciascuno uno di quei libretti che il generale scrisse per le guerreglie, e che certo tornerà ad essi utilissimo.

Subito dopo la visita degli ufficiali marsigliesi, il Generale ebbe a parlare con tre cittadini di Creuzot.

Riguardo al Creuzot ed agli operai che colà lavorano, ora non ho notizie.

Finalmente oggi il Generale poté avere un briciolo di tempo per vederli i monumenti antichi della città e dei dintorni: andò in carrozza con Canzio e senza nessun aiutante di campo; malgrado che la popolazione s'affanna a volerlo vedere e a manifestargli la propria simpatia.

Leggiamo nell'Indépendance Belge del 16 novembre:

Vista la penuria relativa della capitale, oggi riesce interessante di gettare un colpo d'occhio su Parigi culinaria, per sapere come stia in alimenti.

Gli orsi del giardino delle Piante divorano giornalmente tanta carne fresca quanto basterebbe a diversi uomini; trattano quindi di macellare questi

animali e farli servire all'alimentazione pubblica. In tal caso si potrebbero esaporare quei famosi beef steaks d'orso dei quali Alessandro Dumas tanto abusò nel suo Impression de voyage! Si utilizza in un altro modo il sangue dei macelli che infettava le fogne, facendone dei sanguinacci che presero gran voga.

In un solo giorno si vendettero più di 8000 chilogrammi di questi sanguinacci, che giungono molto a proposito in aiuto alle magre razioni di carne fresca.

Col sego di huc e di montone fusi assieme, alcuni industriali ottengono un eccellente grasso senza odore né sapore, prezioso in sostituzione del burro. Si fabbricano pure dei pasticci freddi, molto apprezzati, con una miscela di sego, di sangue e di riso.

Che poi chi si occupa di avere la gelatina dalle ossa.

Scrivono dal campo alla Gazzetta di Torino:

Siamo tornati dagli avamposti, ove le nostre pattuglie come ieri vi scrivevo, si spinsero sino a E... senza incontrare il nemico. Ora quella linea è custodita da mobili nizzardi, i quali amano considerarsi italiani e stranieri in Francia come noi.

Lo spirito pubblico si è rinvigorito dopo gli ultimi successi; quanto a noi, se altre disposizioni non verranno prese, credo che teneremo presto, coll'offensiva, la ripresa di D...

Il generale è sempre qua; Menotti si trova a quindici chilometri di distanza; Riccotti si è portato verso E... È giunto qua ieri un embrione di battaglione, comandato dal maggiore Massa. È composto di meno di duecento uomini, ma in compenso ha più di trenta ufficiali!

Le ultime notizie si riassumono nella ritirata che si compie dall'esercito prussiano, e se questa condizione dura ancora un poco, la Repubblica francese ha diritto di sperare in bene.

Si arrestano giornalmente spie travestite da mobili e da garibaldini; ieri tre ebbero l'audacia di spingersi oltre gli avamposti, ma furono arrestati da una pattuglia di ricognizione.

È da deplorarsi che il carattere francese, petulante troppo spesso, non sappia frenarsi neppure rimpetto a noi. Ancora stanotte parecchi franchitiratori si permisero di esprimersi poco benevolmente verso la camicia rossa; qualcuno dei nostri rintuzzò le insolenze e per bene — ma tutto ciò prova sempre più che la nostra presenza qui è semplicemente una devozione al principio repubblicano — poiché troppe leggerezze si commettono da questo popolo che dovrebbero essere piuttosto rivolte verso i nemici, giacchè sono leggerezze che che peccano tutte di biacque.

Germania!

Leggiamo nel Conciatore di Napoli: Dal nostro corrispondente havarese riceviamo una seconda lettera data da Vienna. Intanto eccone un periodo che ci piace anticipare:

« ... Non senza un fine un esercito formidabile è inviato dal campo tedesco a Lione. Da Lione si fa presto a guadagnare... il Mediterraneo. Ciò sempre più fa comprendere, che già tutto era prestabilito tra Pietroburgo e Berlino... »

Cronaca Nizzarda

A proposito d'impiegati e di economie, ci si presentano dinanzi alcune riflessioni che non possiamo a meno di sottoporre al giudizio dei nostri lettori.

Non potremmo noi mai incontrare in Nizza impiegati e magistrati che ci facciano fruire di quei così detti bienfaits de la République, piuttosto che continuare tra di noi il sistema ferreo dei Napoleoni, di triste memoria? Quando si parla di economia, perchè non si comincia a metterla in opera là dove per lo appunto vi è spreco maggiore?

E per esempio, trattandosi di falciare le spese soverchie, non sarebbe ottima cosa cominciare dalla polizia, che costa alla città la Bagatella annua di circa 70000 lire? Conveniamo benissimo che parte di questa spesa è necessaria per il mantenimento del buon ordine e della tranquillità, ma se guardiamo le cose bene addentro, vediamo che la polizia ci costa assai più di quel che possa renderci: il solo impiego del Commissariato Centrale assorbe alla città una somma annua di 10000 lire e più; qual beneficio ricava il paese da quella specie di canonicato? Il Commissariato Centrale ha avuto finora la gran virtù di tener dente le ire, le diffidenze tra i partiti, ecc. ecc.

Il Commissario Centrale riceve annualmente la somma di lire 1000... le prostitute, delle quali 400 lire mensili 80 franchi...

Si noti che il detto Commissario gode dell'alloggio... Si deve alle tasche dei contribuenti?

Dunque su questo ramo di amministrazione noi richiamiamo le cure dell'autorità, perchè voglia provvedere, e prontamente provvedere...

Per finire, richiamiamo un'altra volta l'attenzione dell'autorità su questo ramo d'amministrazione, e se vi è luogo a provvedere, si provveda...

Nell'udienza tenuta ieri mattina dalla prima Camera di questo Tribunale Civile si è proceduto all'insediamento dei Giudici di Pace recentemente nominati...

Dopo il giuramento professionale da questi prestato, il signor Maglione, procuratore della Repubblica, ha pronunziato un ben fornito discorso in cui ha enunciato l'origine e le vicende di quella Magistratura popolare...

Egli non ha potuto far a meno di confessare che il Regime caduto aveva non poco abusato della influenza dei Giudici di Pace, convertendoli in agenti politici...

Pubblicheremo a suo tempo alcune nostre opinioni sui Giudici di Pace.

A questo proposito ci si annunzia un nuovo movimento nei Giudici di Pace della nostra Provincia che fatem noti ai nostri lettori appena ci sia dato di conoscerlo in modo certo.

Nella vetrina di un magazzino di Via Massena è esposto un elmo di un bavarese, e sotto un'iscrizione — Ricordo di Orleans del capitano Guisol.

In nome della dignità, e della serietà del nostro paese, domandiamo che queste buffonate finiscano, o che certa gente che si impanca a repubblicana, non getti il ridicolo sulle sventure della Francia.

Eco della Provincia

Mentone, li 21 novembre 1870.

Ieri sono stato ad accompagnare una povera serva, all'ufficio de'la Cassa di Risparmio, in cui stanno depositate lire nuove duecento, costituenti tutta la fortuna della poverina...

Chatrian: Eh bien, c'est fini! Ma più di tutto questo, predica il signor... Tutto ciò è di cattivo augurio per qualunque possiede qualche cosa in questo sgraziato paese...

Ci si comunica con preghiera di riproduzione la seguente lettera: Menton, le 17 novembre 1870.

Monsieur, Si vous n'avez pas voulu insérer, en entier, la lettre que je vous ai adressée à la date du 13 courant...

Recevez etc. JEAN TRENCA. A M. le Rédacteur du journal le Reveil des Alpes Maritimes.

Nota delle nascite denunziate nel giorno 21 novembre 1870.

Gastaldi Maria; Martin Maria; Succo Antonio; Perotti Luigia; Zappa Francesca; Ugotto Maria; Moro Luigia; Goiran Giuseppe; Carolio Augusto; Oddone Ondrato; Auda Caterina.

Matrimoni. Gaffuri Baldazarre domestico e Alfuri Maria cuoca; Cavallero Stefano facchino e Borgna Maria serva; Repaire Luigi proprietario e Boeri Felicità senza professione.

Defunti. Pastorelli Battistina, 84 anni, via Ca-sini 16; Cifreo Felicità moglie Aragno, 38 anni, via Segurana 4; Eitel Emilia, 43 mesi, via S. Stefano 6...

ULTIME NOTIZIE

Berlino, 15 novembre. — Fra la Prussia e la Russia persiste da lungo tempo un compromesso della questione orientale. La Prussia, e rispettivamente la Germania, si dichiareranno favorevoli alla revisione dei trattati del 1856.

— Da telegrammi autorevoli giunti oggi si rileva che l'Inghilterra si opporrà ai piani della Russia colla estrema risolutezza.

— L'Allgemeine Zeitung ci reca il seguente dispaccio: Monaco, 15 novembre. — Una lettera circostanziata del Re è partita da alcuni giorni per Versailles al conte Bray...

Vienna, 15 novembre. — Il conte Beust ebbe un abboccamento coll'Imperatore. I rappresentanti diplomatici qui a Vienna considerano la situazione molto seria. La sortita della Russia con un atto che essa riguarda come un fatto compiuto produsse sensazione. Non si conoscono le decisioni della Porta.

Francoforte, 16 novembre. — Il Giornale di Francoforte reca un telegramma di Stuttgart, secondo il quale la soluzione della ques-

zione germanica sarebbe assicurata. La Prussia avrebbe ceduto nella questione militare e la Baviera in tutto il resto.

La nota del principe Gortschakoff ha dato luogo ad un assestato scambio di note diplomatiche fra le potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. Finora non si venne ad alcun accordo intorno ad una risposta collettiva.

Il timor panico da cui ieri ed oggi furono invase le borse europee si attribuisce alle notizie di Londra e di Vienna rispettivamente alla nota russa.

Il generale Garibaldi ha scritto alla società democratica internazionale la seguente lettera:

Amange, 27 ottobre 70. Mei Carissimi, Grazie per la gentile vostra del 21. Dite ai Repubblicani d'Italia, che qui si pugna per la causa di tutti; e che comunque sosterrò il decoro italiano. Vostro G. GARIBALDI. Vienna, 17.

La Prussia dichiarò di voler mantenersi neutrale nella questione orientale.

Dicesi che il generale Ignatieff, incaricato di intimare ufficialmente la disdetta della neutralità del Mar Nero alla Porta, arriverà venerdì prossimo a Costantinopoli.

Parlasi del ritiro del Minghetti da Vienna.

Anche il conte Potocki, capo del gabinetto austriaco, avrebbe offerto le sue dimissioni.

Continuano gli sforzi del governo inglese per ottenere la firma ad una nota collettiva di tutte le pretese della Russia in Oriente; ma furono sforzi inutili.

Un dispaccio particolare a noi giunto da Firenze ci notificava che nella società bancaria domina il più deciso panico per gravi notizie che giungono sulla questione di Oriente che si ritiene di soluzione difficilissima.

Il dispaccio di lord Granville è ritenuto come un vero ultimatum.

— Al momento di mettere in macchina ci si assicura che alla ambascieria spagnola è venuta notizia di gravi turbidi scoppiati a Madrid in seguito al voto delle Cortes che eleggono il Duca d'Aosta a Re di Spagna. (Romano)

— Pest, 16 novembre. — I sentimenti del partito Deak non sono così bellicosi, come li dipingono i fogli di qui. Qui si vuole anzitutto temporeggiare, finché il contegno della Prussia si manifesti più chiaro.

In Vienna non si crede ad un pieno accordo tra la Prussia e la Russia, poichè l'immane sollevarsi della questione polacca in caso di una guerra, potrebbe compromettere le provincie polacche della Prussia.

— Francoforte, 16 novem. — Il giornale di Francoforte assicura aver la Prussia ceduto alla Baviera anche nella questione militare.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 17.

Il Visir ricevendo la nota russa rispose all'incaricato d'affari della Russia che egli prende nota di questa comunicazione e che riserverà di rispondere dopo aver conferito colle altre parti interessate.

Pietroburgo, 17.

Il Giornale di Pietroburgo dice: « Se il congresso avesse potuto riunirsi, la Russia non avrebbe mancato di sottoporli la questione di un'urgenza

Viene: un obbligato la Russia di attendere il momento in cui l'accordo europeo sia realizzabile, sarebbe lo stesso che tenerla vincolata indefinitamente ad una situazione impossibile e sempre più peggiorante. L'articolo confuta l'asserzione che la nota russa implichi l'annullamento di tutto il trattato. Del resto l'Inghilterra può fare per la Turchia ciò che fecesi pel Belgio. I pericoli della Turchia consistono nelle sue condizioni interne. Finché i rapporti fra la Prussia e la Russia non saranno ristabiliti sopra un piede amichevole, non è da sperarsi la pacificazione dei sudditi cristiani della Turchia. La Russia apprezzerà lealmente il concorso dell'Austria in questa questione di onore. L'Austria sa che le sue difficoltà politiche incominciarono quando perdette l'amicizia della Russia per la sua perdita politica nella questione d'Oriente. I due imperi potranno trarre profitto da un equo apprezzamento degli interessi reciproci. Firenze, 19.

L'Opinione dice che la notizia diffusa dai giornali sul ritiro del ministro Sella è erronea. Il ministro è completamente d'accordo sopra tutte le principali questioni politiche. Torino, 20 novembre. Vienna, 19.

Continuasi a ravvisare la situazione come tranquillizzante. — Il Tagblatt dice che una nuova nota russa in senso moderato sarebbe spedita a Londra.

La Neue Presse ha da Berlino che correva voce che l'armata della Lorena, inseguita alla battaglia di Dreux, fosse totalmente distrutta: si sarebbero fatti 33,800 prigionieri.

Le relazioni militari tra la Baviera e la Confederazione del Nord furono regolate mediante una convenzione separata.

Tours, 2. L'Havas Bullier ha il seguente dispaccio: Oggi ha avuto luogo la presentazione di una bandiera alla guardia nazionale di Tours, Gambetta, accennando ai ricordi gloriosi rappresentati da questa bandiera, disse che il dovere di ogni francese è di mostrarsi degni dei loro padri. Egli ha soggiunto che non bisogna cullarsi di parole, ma precipitarsi nell'azione, non soltanto per salvare il paese nello stato presente, ma per rifargli in futuro la sua grandezza morale.

DISPACCI DI ORIGINE TEDESCA.

Monaco, 15.

La Sueddeutsche Presse afferma che l'Austria sembra ora sostituirsi nel posto lasciato vacante dalla Francia, per atteggiarsi a nemica dell'unità germanica. Sarebbero recentemente giunte a Stoccarda e a Monaco dichiarazioni austriache, le quali cercano d'impedire con energici mezzi diplomatici l'opera unificatrice della Germania. — La giunta del partito progressista bavarese deliberò ieri di presentare un nuovo indirizzo al Re relativamente alla Costituzione tedesca e di tenere adunanze popolari.

(Ultimi Dispacci)

21 novembre.

Ieri ebbe luogo a Nuits una zuffa senza risultato fra 300 franchi tiratori e 1200 Prussiani; la zuffa doveva ricominciare oggi.

Il 19, nell'Aisne, hanno avuto luogo diverse avvisaglie di bersaglieri; una specialmente abbastanza importante a Vassel, presso la Fère, dove abbiamo perduto un capitano e da sette a otto uomini.

Si parla di una sortita fortunata a Belfort, verso Benomours, il nemico fortifica Monbellard.

(Ultimi Dispacci.)

Il Ministro degli Interni.

Tours, 22. — Ai prefetti.

Si hanno notizie di Parigi, il successo di Culmiers si è conosciuto già da qualche giorno, ed ha prodotto grande impressione. Lo spirito pubblico è pieno di fiducia e di concordia.

Le notizie militari ed il N° del Giornale Ufficiale non sono peranco arrivati. Il nemico non è più comparso ad Evreux. Le guardie mobili hanno incontrate forze nemiche a Bressonelles; si sono ritirate dopo 4 ore di lotta a Sèvres. Gli esploratori girondini hanno incontrato 600 cavalieri, hanno ucciso due uomini e un cavallo. Un dispaccio di Rocroy annunziava ieri che Mezières era libera.

La Guardia Nazionale ed il presidio di questa piazza in una sortita del 17 avrebbero ucciso al nemico 500 uomini e preso un cannone.

Nella Côte d'Or una zuffa fra tre compagnie di corpi franchi contro 1000 a 1200 prussiani avvenne 4 cannoni. ha avuto luogo.

Dei nostri uno ucciso e quattro feriti. I prussiani si sono ritirati sopra Vougeot con perdite stimate a 80 uomini.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faranda e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

IL DIRITTO DI NIZZA

Si trova in vendita a 10 centesimi
 ai seguenti depositi
 Negozio di libri antichi, portici di piazza Garibaldi, 1.
 Deposito dei giornali, portici di piazza Massena, 3.
 Spaccio di tabacchi, in via Paradiso.
 Datto, in via del Coletto.
 Dato, in via Vittorio.
 Sig. Bessi parucchiere, via di Villafranca.

LA TIPOGRAFIA AMMINISTRATIVA

Si incarica d'ogni sorta di lavori tipografici
 Stampati per nozze e lettere di necesso
 AL MASSIMO BUON PREZZO.
 Via del Ponte Nuovo, n° 9, 1° piano.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

**CAFFÈ RISTORANTE
 DEL
 TEATRO ITALIANO**

Servizio alla carta e pensioni mensili
 PREZZI MODERATI
 Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA
 DI PARACQUA, OMBRELLI
 E CANNE
 Specialità di canne di legno naturale del paese
 Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
 e via Gubernati
 Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

**LA VERA E GENUINA
 ACQUA DI NIZZA**

per la
 Toiletta, Bagni e Fazzoletti
 si trova presso l'inventore Augusto BERMOND
 Fabbricante Profumiere
 Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per
 EUGENIO EMANUEL
 Autore di diversi lavori storici di Nizza
 Seconda edizione
 Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
 Via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE POSTALE ITALIANA



**PEIRANO, DANOVARO E CIA
 DI GENOVA**

**SERVIZIO REGOLARE
 In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma**

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
 aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

**LUNEDI
 MERCOLEDI
 VENERDI**

ogni settimana a 9 ore
 di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA
 » da GENOVA per NIZZA
 Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In questo prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.
 Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zootecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO
 Vini Nazionali ed Esteri
 SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PEGOU
 Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto
 Profumiere, Parrucchiere
 Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,
 NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.
 Prezzi fissi e moderati.
 1, Piazza Carlo Alberto, 1
 NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti
 ed altri strumenti delle primarie fabbriche.
 Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.
 Repertorio completo di musica classica.
 NIZZA — Quai MASSENA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza	antim.		antim.	antim.	pom.	pom.	
1.65	1.50	1.35	Mentone	8.45	12.30	5.06	8.38	1.80	1.60	1.45	Marsiglia	8.00	1.15	4.40			
1.90	1.75	1.60	Cabbe Roccabruna	8.55	12.40	5.22	8.48	1.85	1.65	1.50	La Pomme						
2.10	1.95	1.80	Monte Carlo	9.04	12.48	5.32	8.56	1.90	1.70	1.55	Saint-Marcel			4.26			
2.30	2.15	2.00	Monaco	9.23	12.55	5.44	9.03	1.95	1.75	1.60	Saint-Menet			4.33			
2.50	2.35	2.20	Eza	9.34	1.09	5.57	9.16	2.00	1.80	1.65	La Penne						
2.70	2.55	2.40	Bel Luogo	9.42	1.17	6.05	9.24	2.05	1.85	1.70	Camp-Major						
2.90	2.75	2.60	Villafranca	9.49	1.24	6.16	9.34	2.10	1.90	1.75	ARR.	8.28	1.40				
3.10	2.95	2.80	Nizza	10.03	1.37	6.29	9.44	2.15	1.95	1.80	PART.	8.30	1.42	4.49			
3.30	3.15	3.00	Varo	6.05	10.20	6.43	3.00	2.25	2.05	1.85	Cassis						
3.50	3.35	3.20	Vence-Cagnes	6.15	10.30	6.55	3.10	2.30	2.10	1.90	La Ciotat	9.00	2.10	5.06			
3.70	3.55	3.40	Antibo	6.26	10.41	7.12	3.15	2.35	2.15	1.95	Saint-Cyr			5.23			
3.90	3.75	3.60	Golfé-Juan	6.40	11.02	7.29	3.20	2.40	2.20	2.00	Bandol			5.35			
4.10	3.95	3.80	Cannes	6.50	11.14	7.43	3.25	2.45	2.25	2.05	Ollioules-Saint-Nazaire			5.48			
4.30	4.15	4.00	Agay	7.10	11.33	7.55	3.30	2.50	2.30	2.10	La Seyne			6.00			
4.50	4.35	4.20	Saint-Raphaël	7.50	12.10	8.47	3.35	2.55	2.35	2.15	ARR.	9.43	2.58	6.09			
4.70	4.55	4.40	Fréjus	8.05	12.32	8.03	3.40	2.60	2.40	2.20	PART.	8.30	1.42	4.49			
4.90	4.75	4.60	Le Puget-de-Fréjus	8.18	12.41	8.10	3.45	2.65	2.45	2.25	Cassis						
5.10	4.95	4.80	Roquebrune	8.34	12.51	8.21	3.50	2.70	2.50	2.30	La Ciotat	9.00	2.10	5.06			
5.30	5.15	5.00	Le Muy	8.42	1.01	8.29	3.55	2.75	2.55	2.35	Saint-Cyr			5.23			
5.50	5.35	5.20	Les Arcs	8.53	1.12	8.40	4.00	2.80	2.60	2.40	Bandol			5.35			
5.70	5.55	5.40	Vidauban	9.12	1.23	8.50	4.05	2.85	2.65	2.45	Ollioules-Saint-Nazaire			5.48			
5.90	5.75	5.60	Le Luc et le Cannet	10.00	1.59	9.37	4.10	2.90	2.70	2.50	La Seyne			6.00			
6.10	5.95	5.80	Gonfaron	10.18	2.17	9.54	4.15	2.95	2.75	2.55	ARR.	9.43	2.58	6.09			
6.30	6.15	6.00	Pignans	10.29	2.27	10.04	4.20	3.00	2.80	2.60	PART.	8.30	1.42	4.49			
6.50	6.35	6.20	Carroville	10.36	2.34	10.11	4.25	3.05	2.85	2.65	Cassis						
6.70	6.55	6.40	Le Puget-de-Cuers	10.45	2.43	10.20	4.30	3.10	2.90	2.70	La Ciotat	9.00	2.10	5.06			
6.90	6.75	6.60	Cuers	10.52	2.56	10.27	4.35	3.15	2.95	2.75	Saint-Cyr			5.23			
7.10	6.95	6.80	Sollies-Pont	11.02	3.07	10.37	4.40	3.20	3.00	2.80	Bandol			5.35			
7.30	7.15	7.00	La Farède-la-Crau	11.14	3.14	10.49	4.45	3.25	3.05	2.85	Ollioules-Saint-Nazaire			5.48			
7.50	7.35	7.20	Hyères	11.23	3.27	10.58	4.50	3.30	3.10	2.90	La Seyne			6.00			
7.70	7.55	7.40	La Garde	11.34	3.34	11.09	4.55	3.35	3.15	2.95	ARR.	9.43	2.58	6.09			
7.90	7.75	7.60	Tulose	11.48	3.46	11.22	5.00	3.40	3.20	3.00	PART.	8.30	1.42	4.49			
8.10	7.95	7.80	La Seyne	12.04	4.00	11.38	5.05	3.45	3.25	3.05	Cassis						
8.30	8.15	8.00	Ollioules-St. Nazaire	12.15	4.11	11.49	5.10	3.50	3.30	3.10	La Ciotat	9.00	2.10	5.06			
8.50	8.35	8.20	Bandol	12.28	4.21	12.02	5.15	3.55	3.35	3.15	Saint-Cyr			5.23			
8.70	8.55	8.40	Saint-Cyr	12.35	4.34	12.09	5.20	3.60	3.40	3.20	Bandol			5.35			
8.90	8.75	8.60	La Ciotat	12.52	4.48	12.16	5.25	3.65	3.45	3.25	Ollioules-Saint-Nazaire			5.48			
9.10	8.95	8.80	La Ciotat	1.05	5.04	12.23	5.30	3.70	3.50	3.30	La Seyne			6.00			
9.30	9.15	9.00	Cassis	1.22	5.18	12.30	5.35	3.75	3.55	3.35	ARR.	9.43	2.58	6.09			
9.50	9.35	9.20	ARR.	1.38	5.34	12.37	5.40	3.80	3.60	3.40	PART.	8.30	1.42	4.49			
10.10	9.55	9.40	PART.	1.40	5.38	12.37	5.40	3.80	3.60	3.40	Cassis						
10.30	10.15	10.00	Camp-Major	1.40	5.38	12.37	5.40	3.80	3.60	3.40	La Ciotat	9.00	2.10	5.06			
10.50	10.35	10.20	La Penne	1.51	5.49	12.48	5.45	3.85	3.65	3.45	Saint-Cyr			5.23			
10.70	10.55	10.40	Saint-Menet	1.52	5.50	12.49	5.45	3.85	3.65	3.45	Bandol			5.35			
10.90	10.75	10.60	Saint-Marcel	1.52	5.50	12.49	5.45	3.85	3.65	3.45	Ollioules-Saint-Nazaire			5.48			
11.10	10.95	10.80	La Pomme	1.52	5.50	12.49	5.45	3.85	3.65	3.45	La Seyne			6.00			
11.30	11.15	11.00	Marsiglia	2.15	6.13	12.55	5.50	3.90	3.70	3.50	ARR.	9.43	2.58	6.09			
11.50	11.35	11.20	ARR.	2.15	6.13	12.55	5.50	3.90	3.70	3.50	PART.	8.30	1.42	4.49			
11.70	11.55	11.40	Villafranca	2.15	6.13	12.55	5.50	3.90	3.70	3.50	Cassis						
11.90	11.75	11.60	Bel Luogo	2.25	6.23	13.05	5.55	3.95	3.75	3.55	La Ciotat	9.00	2.10	5.06			
12.10	11.95	11.80	Eza	2.25	6.23	13.05	5.55	3.95	3.75	3.55	Saint-Cyr			5.23			
12.30	12.15	12.00	Monaco	2.35	6.33	13.15	6.00	4.00	3.80	3.60	Bandol			5.35			
12.50	12.35	12.20	Monte Carlo	2.35	6.33	13.15	6.00	4.00	3.80	3.60	Ollioules-Saint-Nazaire			5.48			
12.70	12.55	12.40	Cabbe Roccabruna	2.45	6.43	13.25	6.05	4.05	3.85	3.65	La Seyne			6.00			
12.90	12.75	12.60	Mentone	2.45	6.43	13.25	6.05	4.05	3.85	3.65	ARR.	9.43	2.58	6.09			
13.10	12.95	12.80	ARR.	2.45	6.43	13.25	6.05	4.05	3.85	3.65	PART.	8.30	1.42	4.49			
13.30	13.15	13.00	Villafranca	2.55	6.53	13.35	6.10	4.10	3.90	3.70	Cassis						
13.50	13.35	13.20	Bel Luogo	2.55	6.53	13.35	6.10	4.10	3.90	3.70	La Ciotat	9.00	2.10	5.06			
13.70	13.55	13.40	Eza	2.65	6.63	13.45	6.15	4.15	3.95	3.75	Saint-Cyr			5.23			
13.90	13.75	13.60	Monaco	2.65	6.63	13.45	6.15	4.15	3.95	3.75							